

# STORIA ECONOMICA

*A N N O X X I V ( 2 0 2 1 ) - n. 1-2*



**Edizioni Scientifiche Italiane**

*Direttore responsabile:* LUIGI DE MATTEO

*Comitato di Direzione:* ANDREA CAFARELLI, GIOVANNI CECCARELLI, DANIELA CICCOLELLA, ALIDA CLEMENTE, FRANCESCO DANDOLO, LUIGI DE MATTEO, GIOVANNI FARESE, ANDREA GIUNTINI, ALBERTO GUENZI, AMEDEO LEPORE, STEFANO MAGAGNOLI, GIUSEPPE MORICOLA, ANGELA ORLANDI, PAOLO PECORARI, GIAN LUCA PODESTÀ, MARIO RIZZO, GAETANO SABATINI

*La Rivista, fondata da Luigi De Rosa nel 1998, si propone di favorire la diffusione e la crescita della Storia economica e di valorizzarne, rendendolo più visibile, l'apporto al più generale campo degli studi storici ed economici. Di qui, pur nella varietà di approcci e di orientamenti culturali di chi l'ha costituita e vi contribuisce, la sua aspirazione a collocarsi nel solco della più solida tradizione storiografica della disciplina senza rinunciare ad allargarne gli orizzonti metodologici e tematici.*

*Comitato scientifico:* Frediano Bof (Università di Udine), Giorgio Borelli (Università di Verona), Aldo Carera (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), Francesco D'Esposito (Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara), Marco Doria (Università di Genova), Giulio Fenicia (Università di Bari Aldo Moro), Luciana Frangioni (Università di Campobasso), Paolo Frascani (Università di Napoli "L'Orientale"), Maurizio Gangemi (Università di Bari Aldo Moro), Germano Maifreda (Università di Milano), Daniela Manetti (Università di Pisa), Paola Massa (Università di Genova), Giampiero Nigro (Università di Firenze), Nicola Ostuni (Università Magna Græcia di Catanzaro), Paola Pierucci (Università G. d'Annunzio di Chieti-Pescara), Giovanni Vigo (Università di Pavia), Giovanni Zalin (Università di Verona)

*Storia economica* effettua il referaggio anonimo e indipendente.

*Direttore responsabile:* Luigi De Matteo, e-mail: [ldematteo@alice.it](mailto:ldematteo@alice.it).

*Direzione:* e-mail: [direzione@storiaeconomica.it](mailto:direzione@storiaeconomica.it).

*Redazione:* Storia economica c/o Daniela Ciccolella, CNR-ISMed, Via Cardinale G. Sanfelice 8, 80134 Napoli.

Gli articoli, le ricerche, le rassegne, le recensioni, e tutti gli altri scritti, se firmati, esprimono esclusivamente l'opinione degli autori.

*Amministrazione:* Edizioni Scientifiche Italiane, via Chiatamone 7, 80121 Napoli – tel. 081/7645443 pbx e fax 081/7646477 – Internet: [www.edizioniesi.it](http://www.edizioniesi.it); e-mail: [periodici@edizioniesi.it](mailto:periodici@edizioniesi.it)

Registrazione presso il Tribunale di Napoli al n. 4970 del 23 giugno 1998.

Responsabile: Luigi De Matteo.

Copyright by Edizioni Scientifiche Italiane – Napoli.

Periodico esonerato da B.A.M. art. 4, 1° comma, n. 6, d.P.R. 627 del 6 ottobre 1978

## SOMMARIO

ANNO XXIV (2021) - n. 1-2

### ISTANTANEE DALLA STORIA ECONOMICA. TEMI DI STORIA E STORIOGRAFIA a cura di Luigi De Matteo

<i>Premessa</i> di Luigi De Matteo	»	7
MARIA PAOLA ZANOBONI, <i>Cuffie, veli e gorgiere in un inventario milanese d'inizio Cinquecento</i>	»	13
ANGELA ORLANDI, <i>La gestione di un portafoglio titoli nella contabilità cinquecentesca</i>	»	45
ALDO MONTAUDO, <i>Vendita su documenti e costi di transazione nel commercio internazionale dell'olio del Mezzogiorno (1651-1681)</i>	»	73
GIOVANNI CECCARELLI, <i>Oltre la storia delle assicurazioni: rischio e incertezza in età preindustriale</i>	»	107
GERARDO CRINGOLI, <i>Questione agraria e controrivoluzione in Francia. Il caso della Vandea</i>	»	125
STEFANIA ECCHIA, MAGDALENA MODRZEJEWSKA, <i>Josiah Warren's anarchist path between individualism and equitable commerce</i>	»	147
ROBERTO ROSSI, <i>Tra rendita e profitto: produzione e commercio dello zolfo in Sicilia nell'Ottocento</i>	»	177
GIAMPIERO NIGRO, <i>Le premesse della formazione di un distretto industriale. Prato nell'Ottocento</i>	»	203
ANDREA GIUNTINI, <i>Le Esposizioni Universali e l'economia nell'epoca della prima globalizzazione. Un panorama della storiografia italiana</i>	»	219

MARIA CARMELA SCHISANI, <i>Banche dati e nuove metodologie nella Storia economica. Il database IFESMez e l'analisi delle reti sociali per lo studio del sistema socio-economico del Mezzogiorno (1800-1913)</i>	» 239
GIULIO FENICIA, <i>Consumo di alcolici ed etilismo nell'Italia monarchica</i>	» 263
MANUEL VAQUERO PIÑEIRO, <i>Processi di globalizzazione e tendenze protezionistiche. L'industria dell'olio di semi in Italia dall'Unità alla seconda guerra mondiale</i>	» 309
MARCO DORIA, <i>Intrecci tra storia globale e storia marittima. Il porto di Genova in età contemporanea</i>	» 339
ANDREA LEONARDI, <i>La politica turistica italiana nel secondo dopoguerra: il riavvio dei flussi internazionali e il ruolo dell'ERP</i>	» 367
GIUSEPPE MORICOLA, <i>Vulnerabile e resiliente: il piccolo commercio in Italia (1920-1980)</i>	» 391
STEFANO PALERMO, <i>Il Mezzogiorno nella stagnazione italiana dell'ultimo ventennio. Appunti per una lettura diacronica e di lungo periodo</i>	» 413
SIMONE SELVA, <i>Cinquant'anni dopo: il sistema monetario di Bretton Woods in prospettiva storica</i>	» 441
LUCIANO MAFFI, <i>La breve, ma promettente storia dell'agroecologia</i>	» 463
GIUSEPPE CONTI, <i>Il mito delle origini di una moneta senza credito e senza istituzioni. Note per una genealogia alternativa</i>	» 485

## LA BREVE, MA PROMETTENTE STORIA DELL'AGROECOLOGIA

Il termine agroecologia presenta una peculiare pluralità semantica, definendo sia una disciplina scientifica, sia una pratica agricola, sia un movimento socio-politico. L'articolo affronta questi differenti ambiti in prospettiva storica e storiografica, proponendo chiavi interpretative che valorizzano altresì le fonti documentarie disponibili. Si evidenzia inoltre come l'agroecologia consenta di far luce sulla perdita di biodiversità e sulla pressante necessità di una transizione ecologica, analizzando le trasformazioni degli agrosistemi avvenute durante il XX secolo.

Agroecologia, agrosistemi, biodiversità, storia dell'agricoltura, storia economica

The term agroecology has a peculiar semantic plurality, defining a scientific discipline, a farming practice and a socio-political movement. This article deals with these different aspects in a historical and historiographic perspective, proposing interpretative keys which also valorize the available sources. The article also highlights the way agroecology shines a light on the loss of biodiversity and on the pressing need for ecological transition, analysing the changes in agroecosystems which took place in the XX century.

Agroecology, agroecosystems, biodiversity, history of agriculture, economic history

### 1. *Agroecologia: un termine polisemico*

Il termine agroecologia ha attualmente molteplici significati, designando a seconda dei casi una disciplina scientifica, una pratica agricola, oppure un movimento politico o sociale<sup>1</sup>. È pertanto opportuno

<sup>1</sup> N. LAMPKIN, G. SCHWARZ, S. BELLON, *Policies for agroecology in Europe, building on experiences in France, Germany and the United Kingdom*, «Landbau-forschung: Journal of Sustainable and Organic Agricultural Systems», 70 (2020), pp. 103-112; A. WEZEL, S. BELLON, T. DORÉ, C. FRANCIS, D. VALLOD, C. DAVID,

ricostruire questi diversi regni semantici secondo una prospettiva storiografica, utilizzando chiavi interpretative adatte alle fonti documentarie disponibili. Tale tipo di analisi consente infatti di considerare l'agroecologia come uno dei fattori più interessanti all'interno di un percorso di sviluppo sostenibile dell'agricoltura che guarda al futuro.

L'individuazione degli elementi che maggiormente caratterizzano il concetto di agroecologia richiede un'analisi del pensiero agronomico, ecologico, sociale ed economico così come si è evoluto nel corso del Novecento<sup>2</sup>. Poiché l'agroecologia merita un adeguato approfondimento storico anche nel caso specifico dell'Italia, questo saggio intende ricostruire, sia pure sinteticamente, il contesto in cui si inserisce l'approccio agroecologico nel nostro Paese<sup>3</sup>.

Intanto, va sottolineato che un'analisi storica d'impronta agroecologica permette di fare ulteriore chiarezza sulla progressiva perdita di biodiversità avvenuta nella Penisola italiana, specie nel corso del Novecento, e sulla stringente necessità di una seria transizione ecologica. Come si dirà, questo approccio consente di delineare una traiettoria di crescita almeno in parte differente da quella tipica della maggior parte delle ricerche di storia dell'agricoltura italiana. La storiografia degli ultimi decenni del XX secolo è costituita principalmente da studi che gettano una luce positiva sulle trasformazioni degli agrosistemi verificatesi in quel periodo, soprattutto a partire dagli anni '60: l'industrializzazione del settore primario è essenzialmente descritta in termini di aumenti della produzione, sia reale (quantità prodotte) che nominale (livello dei prezzi), e della produttività (aumento della resa per unità di superficie). Invece, un'analisi biofisica – come quella, appunto, resa possibile dall'agroecologia – produce un quadro meno roseo e univoco, ridimensionando i benefici della crescita e rivelando

*Agroecology as a science, a movement and a practice. A review*, «Agronomy for Sustainable Development», 29 (2009), pp. 503-515.

<sup>2</sup> S. BOCCHI, M. MAGGI, *Agroecologia, sistemi agro-alimentari locali sostenibili, nuovi equilibri campagna-città*, «Scienze del Territorio», 2 (2014), pp. 95-100; A. WEZEL, J. GOETTE, E. LAGNEAUX, G. PASSUELLO, E. REISMAN, C. RODIER, G. TURPIN, *Agroecology in Europe: Research, Education, Collective Action Networks, and Alternative Food Systems*, «Sustainability», 10 (2018), 12, doi.org/10.3390/su10041214; A. WEZEL, M. GORIS, J. BRUIL, G.F. FELIX, A. PEETERS, P. BARBERI, S. BELLON, P. MIGLIORINI, *Challenges and Action Points to Amplify Agroecology in Europe*. «Sustainability», 10 (2018), 5, doi.org/10.3390/su10051598.

<sup>3</sup> Non sono finora stati condotti studi approfonditi, seguendo per esempio le metodologie individuate in M.A. ALTIERI, *Agroecology: the science of sustainable agriculture*, Boulder (CO) 1989.

l'impatto negativo sull'ambiente e sugli agricoltori, cioè sul settore agricolo nel suo insieme<sup>4</sup>.

L'agroecologia, si è accennato, investe diversi ambiti in seno alla ricerca tesa ad affrontare le sfide attuali della produzione agricola. Anche se inizialmente la disciplina si è interessata per lo più a questioni di produzione e protezione delle colture, a partire dagli anni '60 ha mostrato crescente attenzione per le implicazioni ambientali, sociali, economiche ed etiche. Inoltre, promuovendo il cambiamento dei mercati tradizionali tramite la creazione di nuovi mercati a livello regionale, nazionale e internazionale, l'agroecologia consente anche di verificare, attraverso i casi studio, l'evoluzione del ruolo dei consumatori, in particolare per quanto riguarda l'aumento del loro grado di consapevolezza circa le questioni ambientali e la sostenibilità dell'industria agroalimentare.

Ricerche significative sono già state realizzate, o sono attualmente in corso, in tre ambiti principali: a) storia dell'agroecologia, con riferimento alle sue diverse fasi: origini (fine anni '20), sviluppo teorico (1940-1960), applicazioni pratiche (a partire dagli anni '70); b) ricostruzione di singoli casi storici concernenti modelli virtuosi di produzione e consumo in grado di generare nella collettività un maggior senso di responsabilità ecologica, con particolare attenzione agli esempi d'integrazione tra ricerca/educazione e sistemi produttivi ispirati ai principi dell'agroecologia<sup>5</sup>; c) storia del ruolo svolto da istituzioni, istituti scientifici e associazioni nella diffusione dell'agroecologia.

## 2. Agricoltura e ambiente: nuovi approcci di studio

I temi della sostenibilità ambientale sono sempre più al centro del dibattito politico, sociale e culturale. In tale prospettiva, al fine di favorire politiche efficaci a beneficio dei comparti produttivi connessi

<sup>4</sup> B. DAVIRON, *Biomasse: une histoire de richesse et de puissance*, Versailles 2019; J. INFANTE-AMATE, *The ecology and history of the Mediterranean olive grove. The Spanish great expansion: 18th-20th Centuries*, «Rural History», 23 (2012), pp. 161-184; R. GARRABOU, E. TELLO e X. CUSSO, *Ecological and socio-economic functioning in the middle of the nineteenth century: A Catalan case study (the Vallès county, 1850-1870)*, in *Agrosystems and labour relations in European rural societies (middle ages-twentieth century)*, a cura di E. Landsteiner e E. Langthaler, Turnhout 2010, pp. 119-154.

<sup>5</sup> Si veda a questo proposito il seguente sito della FAO dedicato ai Globally Important Agricultural Heritage Systems: [fao.org/giahs/en/](http://fao.org/giahs/en/).

con il settore agricolo, è indispensabile ricostruirne adeguatamente l'evoluzione sul lungo periodo per comprendere quale sia stato il suo impatto sul territorio e sull'ambiente. Al riguardo, ovviamente, oltre alla storia dell'agroecologia, risultano fondamentali la storia dell'ambiente e la storia dell'agricoltura<sup>6</sup>.

Negli ultimi anni gli storici della scienza e dell'ambiente, insieme con gli economisti ecologici, hanno dedicato molta attenzione al tema della biomassa, rivedendo anche posizioni ormai consolidate negli studi precedentemente condotti dagli storici economici e dell'agricoltura<sup>7</sup>. Si è ad esempio compreso come la capacità di un territorio di procurarsi prodotti da biomasse generate altrove sia un fenomeno di lunghissimo periodo e non riguardi solo i prodotti agricoli, ma tutti i materiali composti o derivati dalla materia vivente. Con la rivoluzione dei trasporti la ricerca di biomasse s'intensifica notevolmente e assume una scala globale, incidendo di conseguenza profondamente sugli agro-ecosistemi di tutto il pianeta<sup>8</sup>. È evidente che in tale prospettiva entrano in gioco elementi di storia economica e politica di lunga durata, poiché la capacità di mobilitare l'energia e la materia – e in modo particolare la materia vivente (di origine vegetale e animale) – è lo specchio della ricchezza e del potere di un Paese, anche a scapito di altri. In un'agricoltura in via di trasformazione e modernizzazione, la possibilità di investire capitali nei territori, nonché il ruolo sempre più centrale giocato dall'industria chimica, divengono non a caso elementi chiave di questa analisi<sup>9</sup>.

<sup>6</sup> R. GROVE, *Environmental History*, in *New Perspectives on Historical Writing*, a cura di P. Burke, Cambridge 2001, pp. 261-282; R. GUHA, *Radical American Environmentalism and Wilderness Preservation: A Third World Critique*, «Environmental Ethics», 11 (1989), pp. 71-83; J. MARTINEZ-ALIER, *Ecological Economics. Energy, Environment and Society*, Oxford 1987; J.R. McNEILL, *Observations on the Nature and Culture of Environmental History*, «History and Theory», 42 (2003), pp. 5-43; *South Africa's Environmental History: Cases and Comparisons*, a cura di S. Dovers, R. Edgecombe e B. Guest, Athens (OH) 2003.

<sup>7</sup> N. GEORGESCU-ROEGEN, *The entropy law and the economic process*, Cambridge 1971; *An environmental history of the early modern period: experiments and perspectives*, a cura di M. Knoll e R. Reith, Zürich 2014; G. PAROLINI, *The Emergence of Modern Statistics in Agricultural Science: Analysis of Variance, Experimental Design and the Reshaping of Research at Rothamsted Experimental Station, 1919-1933*, «Journal of the History of Biology», 48 (2015), pp. 301-335; G. PAROLINI, *Then and Now: Re-positioning the History of Agriculture within the History of Science and Technology*, «Cahiers François Viète», s. III, 9 (2020), pp. 53-77.

<sup>8</sup> *Ecology, Capitalism and the New Agricultural Economy. The Second Great Transformation*, a cura di G. Allaire e B. Daviron, London 2020.

<sup>9</sup> H. HABERL, M. FISCHER-KOWALSKI, F. KRAUSMANN, J. MARTINEZ-ALIER, V.



Recenti filoni di ricerche di storia della scienza e di storia dell'ambiente stanno riesaminando i dati di molti fenomeni che hanno messo in relazione l'uomo e l'ambiente (fra cui, appunto, quelli relativi alle produzioni agricole) attraverso le chiavi interpretative del metabolismo sociale (scuole di Vienna e di Barcellona) e, ancor più recentemente, del metabolismo agricolo/agrario (scuola di Barcellona). Si tratta di esempi di ricerca interdisciplinare d'avanguardia che uniscono agronomi, chimici, biologi, economisti, storici, ingegneri. Gli stessi dati che gli storici dell'agricoltura e gli storici economici hanno tradizionalmente letto come chiari segni di accrescimento produttivo, ora sono invece rilette in un'ottica più critica e problematica, avvalendosi di nuovi indicatori e delle teorie di economia ecologica<sup>10</sup>.

Con il termine metabolismo sociale gli storici della scienza si riferiscono all'intero flusso di materiali ed energia necessari per sostenere tutte le attività economiche di una società, non limitandosi, pertanto, a vagliare il solo ambito del nutrimento della popolazione umana. Nel caso delle società agricole, ad esempio, il metabolismo sociale include anche e soprattutto l'alimentazione del bestiame<sup>11</sup>. I regimi sociometabolici rappresentano equilibri dinamici frutto delle interazioni società-natura e sono caratterizzati da specifici modelli di flussi di materia ed energia (profili metabolici). Da siffatta prospettiva, l'industrializzazione appare come un processo di transizione dal regime agrario a quello industriale<sup>12</sup>. Le materie prime per gli edifici e le altre infrastrutture (strade, ponti, recinzioni), gli strumenti, le attrezzature, in sostanza tutti gli elementi necessari all'economia nel suo insieme, sono parti altrettanto rilevanti del metabolismo sociale, anche se sono di minore importanza quantitativa nel regime agricolo<sup>13</sup>.

WINIWARTER, *A Socio-metabolic Transition towards Sustainability? Challenges for Another Great Transformation*, «Sustainable Development», 19 (2011), pp. 1-14.

<sup>10</sup> M. GONZÁLEZ DE MOLINA, D. SOTO, G. GUZMÁN, J. INFANTE-AMATE, E. AGUILERA, J. VILA, R. GARCÍA-RUIZ, *The Social Metabolism of Spanish Agriculture, 1900-2008. The Mediterranean way towards industrialization*, Basel 2020.

<sup>11</sup> M. GONZÁLEZ DE MOLINA, V. TOLEDO, *The social metabolism: A socio-ecological theory of historical change*, New York 2014; J. INFANTE-AMATE, M. GONZÁLEZ DE MOLINA, V.M. TOLEDO, *El metabolismo social. Historia, métodos y principales aportaciones*, «Revibec: Revista Iberoamericana de Economía Ecológica», 27 (2017), pp. 130-152.

<sup>12</sup> F. KRAUSMANN, M. FISCHER-KOWALSKI, H. SCHANDL, N. EISENMENGER, *The global sociometabolic transition: past and present metabolic profiles and their future trajectories*, «Journal of Industrial Ecology», 12 (2008), pp. 637-656.

<sup>13</sup> HABERL, FISCHER-KOWALSKI, KRAUSMANN, MARTINEZ-ALIER, WINIWARTER, *A Socio-metabolic Transition*.

È stato anche evidenziato che l'uso delle risorse da parte dell'umanità – in larga misura imputabile ai paesi industrializzati – supera i limiti ecologici del pianeta, come dimostrano chiaramente gli studi che hanno esaminato la crescita globale di un indicatore chiamato impronta ecologica<sup>14</sup>.

Come si è riferito, un nuovo ambito di indagine è quello concernente il metabolismo agrario, che comprende l'energia, i materiali e gli scambi di informazioni inerenti a tutte le attività agricole messe in atto in un dato territorio per produrre biomassa vegetale o animale per la società, sotto forma di cibo umano o animale, materie prime o combustibili<sup>15</sup>. Queste nuove chiavi interpretative pongono ancor più radicalmente in discussione le molte indagini che hanno valutato positivamente le trasformazioni degli agrosistemi avvenute durante il XX secolo, soprattutto i mutamenti realizzatisi a partire dagli anni '60 con l'industrializzazione del settore; in particolare, la critica investe gli approcci ermeneutici che privilegiano l'aumento delle produzioni in termini quantitativi e di valore di mercato, così come il successo che si attribuisce alla specializzazione della produzione ottenuta grazie all'aumento della resa per unità di superficie. L'analisi biofisica prospetta invece un quadro decisamente meno positivo e ridimensiona la portata di tale crescita, in considerazione dei pesanti effetti sull'ambiente e sugli agricoltori, cioè sul settore stesso. In termini di crescita meramente quantitativa di produzione, del resto, l'approccio convenzionale spesso si limita alla valutazione del settore soltanto in relazione al suo contributo alla crescita economica di una regione o di un Paese<sup>16</sup>.

Indagini effettuate in alcuni Paesi europei hanno dimostrato che nel XX secolo l'agricoltura è passata da un regime metabolico organico a un regime industriale, un processo che ha avuto una decisa accelerazione a partire dagli anni '50. Questi drastici cambiamenti hanno purtroppo impedito il completamento dei naturali cicli fisico-biologici e hanno comportato l'impiego – particolarmente invasivo – di grandi quantità

<sup>14</sup> M. SUTCLIFFE, P. HOOPER, R. HOWELL, *Can eco-footprinting analysis be used successfully to encourage more sustainable behaviour at the household level?*, «Sustainable Development», 16 (2008), pp. 1-16.

<sup>15</sup> J. LE NOË, G. BILLEN, J. GARNIER, *Trajectoires des systèmes de production agricole en France depuis la fin du XIX<sup>e</sup> siècle: une approche biogéochimique*, «Innovations Agronomiques», 72 (2019), pp. 149-161.

<sup>16</sup> GONZÁLEZ DE MOLINA, SOTO, GUZMÁN, INFANTE-AMATE, AGUILERA, VILA, GARCÍA-RUIZ, *The Social Metabolism*.

di input esterni prodotti dai combustibili fossili. Tale macroscopica trasformazione si è concretizzata in una maggiore appropriazione della biomassa prodotta dagli agroecosistemi da parte del genere umano a scapito di altre specie. In generale, i cambiamenti nella quantità e qualità dei flussi di energia e materiali hanno contribuito a deteriorare la qualità dell'ecosistema, che include suolo, biodiversità, acqua, *et similia* e che sostiene la fornitura di servizi agroecosistemici, tra cui la produzione di biomassa<sup>17</sup>. In merito ai rendimenti produttivi si è osservato che l'agricoltura ha ottenuto risultati eccezionali, riuscendo a nutrire sempre meglio una popolazione mondiale in forte crescita. Per spiegare con chiarezza cause e fattori di tale risultato, si sono studiate le superfici coltivate, l'entità della produzione agricola e altre variabili significative, come i prezzi e la composizione della produzione. Né si sono trascurate le politiche agricole e in generale il ruolo dei fattori istituzionali (si pensi all'affermazione dei moderni diritti di proprietà, ai cambiamenti nella proprietà della terra, ai mutamenti del mercato), privilegiando l'evoluzione avvenuta nel secondo dopoguerra, ossia il periodo di più massiccio intervento statale nel settore<sup>18</sup>.

Parallelamente, va peraltro sottolineato come il settore agrario – pur crescendo, appunto, in termini assoluti – abbia perso importanza relativa per quanto concerne la formazione del PIL e la quota di occupazione. Inoltre, la “questione agraria” si è ripresentata, sia pure almeno in parte diversamente rispetto al passato: si pensi alle nuove forme di disuguaglianza relative all'accesso alla terra e al reddito agrario, alle sempre più frequenti e acute questioni ambientali, alle crisi ricorrenti dovute a un modello di specializzazione troppo dipendente dai prezzi degli input, alla ridefinizione del ruolo del settore agricolo nel quadro dello sviluppo economico, ai prevedibili effetti del cambiamento climatico, e via discorrendo. D'altro canto, ormai da tempo anche gli storici economici, dell'agricoltura e dell'ambiente prestano crescente attenzione alla varietà dei fattori che influenzano il rapporto fra agricoltura ed ecosistema, nell'ormai acquisita consapevolezza che la sostenibilità ecologica conviene anche sotto il profilo strettamente economico, perché i costi economici della distruzione del capitale naturale nel medio e lungo termine risultano ben maggiori

<sup>17</sup> P. GREŠLOVÁ, S. GINGRICH, F. KRAUSMANN, P. CHROMÝ, V. JANČÁK, *Social metabolism of Czech agriculture in the period 1830-2010*, «AUC Geographica», 50 (2015), pp. 23-35.

<sup>18</sup> G. FEDERICO, *Feeding the world: an economic history of agriculture, 1800-2000*, Princeton-Oxford 2009.

dei guadagni economici di breve periodo derivanti dalla distruzione stessa<sup>19</sup>. Sempre in ambito storiografico, peraltro, va anche rilevato che non sono state trascurate le implicazioni socioeconomiche e le dinamiche del lavoro connesse con questa tematica<sup>20</sup>.

In definitiva, si sono affermati molteplici approcci interpretativi che arricchiscono le nostre conoscenze sulla storia dell'agricoltura e che ruotano intorno al concetto di sviluppo rurale, a sua volta, in anni recenti, sempre più strettamente connesso con la sostenibilità ambientale (nell'Unione Europea dalla fine degli anni '80). Non è certo un caso che ai nostri giorni la politica agricola comune (PAC) dell'UE supporti la vitalità e la sostenibilità economica delle comunità rurali attraverso apposite misure di sviluppo (il cosiddetto secondo pilastro)<sup>21</sup>. E in merito a ciò vale pure la pena di ricordare i tre obiettivi di sviluppo rurale a lungo termine individuati dall'UE<sup>22</sup>: stimolare la competitività del settore agricolo; garantire la gestione sostenibile delle risorse naturali; realizzare una crescita territoriale equilibrata di economie e comunità rurali, che includa la creazione e il mantenimento di posti di lavoro.

<sup>19</sup> P. WARDE, *The Invention of Sustainability. Nature, Human Action, and Destiny, 1500-1870*, Cambridge 2018.

<sup>20</sup> *La campagna a vapore: la meccanizzazione agricola nella Pianura Padana*, a cura di A. Varni, Rovigo 1990; *Studi sull'agricoltura italiana: società rurale e modernizzazione*, a cura di P.P. D'Attorre e A. De Bernardi, Milano 1994; *Ambiente e risorse nel Mezzogiorno contemporaneo*, a cura di P. Bevilacqua e G. Corona, Roma 2000; P. BEVILACQUA, *Storia dell'agricoltura italiana in età contemporanea*, 3 voll., Venezia 1991; Id., *Tra natura e storia. Ambiente, economie, risorse in Italia*, Roma 1996; *Storia e risorse forestali*, a cura di M. Agnoletti, Firenze 2001; *Storia economica e ambiente italiano (ca. 1400-1850)*, a cura di G. Alfani, M. Di Tullio e L. Mocarrelli, Milano 2012, pp. 47-66; M. ARMIERO, *Il territorio come risorsa. Comunità, economie e istituzioni nei boschi abruzzesi (1906-1860)*, Napoli 1999; Id., *Alla ricerca della storia ambientale*, «Contemporanea», 5 (2002), pp. 131-163; G. BONAN, *Storia e ambiente: scambio ineguale e mercato storiografico*, «Annali dell'Istituto storico italo-germanico in Trento», 46 (2020), 2, pp. 15-31; A. CARACCILO, *L'ambiente come storia. Sondaggi e proposte di storiografia dell'ambiente*, Bologna 1988; P. MALANIMA, *Energia e crescita nell'Europa preindustriale*, Roma 1996; R. PETRI, *Le campagne italiane nello sviluppo economico*, in *Sociétés rurales du XX<sup>e</sup> siècle: France, Italie et Espagne*, a cura di J. Canal, G. Pécout e M. Ridolfi, Rome 2004, pp. 75-104.

<sup>21</sup> A. CUNHA, A. SWINBANK, *An Inside View of the CAP Reform Process: Explaining the MacSharry, Agenda 2000, and Fischler Reforms*, Oxford 2011; P. TEDESCHI, *La Politique Agricole Commune ou "le grand cartel agricole communautaire"*, in *Marchés régulés: corporations et cartels*, a cura di M. Müller, H.R. Schmidt e L. Tissot, Zurigo 2011, pp. 243-259.

<sup>22</sup> Cfr. [ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/key-policies/common-agricultural-policy/rural-development\\_it#legalbases](http://ec.europa.eu/info/food-farming-fisheries/key-policies/common-agricultural-policy/rural-development_it#legalbases).

### 3. I percorsi dell'agroecologia: il caso italiano alla luce del contesto internazionale

Anche grazie all'attività dell'ONU, nel corso degli ultimi decenni l'attenzione nei confronti degli agroecosistemi e della biodiversità è sensibilmente aumentata, fino a riflettersi nella crescente sensibilità collettiva rispetto a questi temi. Il sempre più sofisticato concetto di sostenibilità che si è venuto progressivamente sviluppando (fulcro di Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, il programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU) mette in discussione il modello di agricoltura industriale prevalente nel secolo scorso<sup>23</sup>.

Nel perseguire gli obiettivi ONU, l'Unione Europea si sta impegnando nell'attuazione di nuove strategie nell'ambito del settore agricolo, come testimonia ad esempio il documento della Commissione Europea del 20 maggio 2020, *Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030. Riportare la natura nella nostra vita*<sup>24</sup>, nel quale da un lato si evidenzia il ruolo svolto nel lungo periodo dall'agricoltore come custode del territorio<sup>25</sup>, dall'altro si prende seriamente atto del preoccupante declino della biodiversità e dell'urgente necessità di mettere in atto un'efficace transizione ecologica<sup>26</sup>.

Alla luce di questi importanti sviluppi generali, è lecito chiedersi in che misura e con quali modalità gli storici si stiano occupando di un tema ormai così pressante sul piano politico, socio-economico e cul-

<sup>23</sup> Cfr. [unic.org/it/agenda-2030/](http://unic.org/it/agenda-2030/).

<sup>24</sup> On line: [eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:a3c806a6-9ab3-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0009.02/DOC\\_1&format=PDF](http://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:a3c806a6-9ab3-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0009.02/DOC_1&format=PDF).

<sup>25</sup> Ivi, p. 7: «Gli agricoltori sono i custodi delle nostre terre e, in quanto tali, svolgono un ruolo essenziale nel preservare la biodiversità: sono tra i primi a risentire delle conseguenze della sua perdita, ma anche tra i primi a beneficiare del suo ripristino. È grazie alla biodiversità che possono fornirci alimenti sicuri, sostenibili, nutrienti e a prezzi accessibili nonché assicurarsi il reddito necessario per far crescere e prosperare la loro attività. Il futuro dell'Unione non può prescindere dagli agricoltori europei, che devono continuare a essere il polo sociale ed economico di molte nostre comunità».

<sup>26</sup> *Ibidem*: «Al tempo stesso certe pratiche agricole sono tra le prime cause del declino della biodiversità. Ecco perché è importante lavorare di concerto con gli agricoltori per sostenere e incentivare la transizione verso pratiche completamente sostenibili. Il miglioramento delle condizioni e della diversità degli agroecosistemi renderà il settore più resiliente ai cambiamenti climatici, ai rischi ambientali e alle crisi socioeconomiche, creando nel contempo nuovi posti di lavoro, ad esempio nell'agricoltura biologica, nel turismo rurale o in attività ricreative».

turale. Come si accennava poc' anzi, l'approccio agroecologico è uno dei più convincenti e innovativi in rapporto allo sviluppo sostenibile delle pratiche agricole e alla connessa tutela dell'ambiente. Indagare la storia dell'agroecologia, tuttavia, è tutt'altro che semplice, anche perché si presta a molteplici prospettive di analisi.

Un ambito storiografico di indubbio interesse è quello attento all'evoluzione del legame fra agricoltura ed ecologia, che in effetti ha caratterizzato tutto il secolo breve. Fin dai primi anni del Novecento, infatti, la disciplina dell'ecologia agraria si è ritagliata uno spazio e una credibilità crescenti in seno alle istituzioni deputate all'insegnamento dell'agronomia, e i suoi principi sono stati recepiti dalle organizzazioni internazionali che si occupavano di agricoltura. In sintesi, le tematiche dell'ecologia furono progressivamente riconosciute come elemento chiave per il successo o il fallimento del lavoro agricolo, mentre gli ecologi vennero sempre più spesso coinvolti nella coltivazione e nella gestione delle risorse naturali<sup>27</sup>. La storia dell'agroecologia riguarda, fra l'altro, anche le persone e le istituzioni che si sono cimentate nell'ecologia agricola e ne hanno favorito lo sviluppo teorico e pratico, le opportunità aperte dall'ecologia al miglioramento dei metodi di coltivazione e all'aumento delle rese, ma anche gli attriti determinati dai vincoli che la conservazione dell'ambiente poteva porre allo sfruttamento intensivo (se non addirittura indiscriminato) delle risorse naturali.

Di recente, diversi studi hanno indagato le relazioni fra ecologia e agricoltura negli imperi coloniali (specie in Africa e nel Sud Est asiatico), documentando il ruolo svolto dagli scienziati europei, fra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento, nello studio degli ecosistemi dei territori extraeuropei: un segno evidente e importante di come la prospettiva degli esperti si sia gradualmente ampliata, non limitandosi più pressoché esclusivamente alle agricolture "industriali" di matrice occidentale e mostrando invece sempre maggiore attenzione nei confronti di quelle autoctone e dei rapporti uomo-ambiente nelle aree economicamente arretrate del pianeta<sup>28</sup>.

<sup>27</sup> PAROLINI, *The Emergence of Modern Statistics*.

<sup>28</sup> C. ROSS, *Ecology and power in the age of empire: Europe and the transformation of the tropical world*, Oxford 2017; T. SARAIVA, *Fascist Pigs. Technoscientific Organisms and the History of Fascism*, Cambridge (MA) 2016; H. TILLEY, *Africa As a Living Laboratory: Empire, Development, and the Problem of Scientific Knowledge, 1870-1950*, Chicago-London 2011; H. MAAT, *Science cultivating practice: a history of agricultural science in the Netherlands and its colonies 1863-1986*, Berlin 2001.

Nell'affrontare i problemi agricoli in relazione ai fattori ambientali, come il suolo e il clima, l'ecologia agraria ha altresì posto le basi per una migliore comprensione dell'influenza esercitata dall'ambiente sulle rese agricole, creando così nuove opportunità per migliorare le pratiche di gestione delle aziende agricole: un indirizzo innovativo che, come vedremo, si deve in larga misura all'agronomo italiano Girolamo Azzi.

Le origini dell'impiego del termine agroecologia possono essere fatte risalire al 1928 (Tab. 1). Successivamente, l'ecologista e zoologo tedesco Wolfgang Tischler pubblicò alcuni articoli nei quali espose i risultati di alcune sue ricerche nelle quali si era occupato, tra l'altro, di gestione dei parassiti, criticità riconducibili alla biologia del suolo, interazioni tra biocenosi e protezione delle piante nei paesaggi agricoli (ivi inclusi gli habitat incolti)<sup>29</sup>. La sua produzione scientifica è stata probabilmente la prima nei cui titoli compare la parola agroecologia<sup>30</sup>, facendo dunque esplicito riferimento a un concetto del quale Tischler analizzava sia le singole componenti (piante, animali, suoli e clima) sia le loro reciproche influenze all'interno di un agroecosistema, indagando nel contempo l'impatto che su di esse esercita l'attività agricola dell'uomo. Un approccio, dunque, che combina in modo assai concreto ecologia e agronomia.

Sulla scia di un lavoro pubblicato circa trent'anni prima<sup>31</sup>, nel 1956 lo scienziato italiano Girolamo Azzi nel suo *Agricultural ecology* definì l'ecologia come lo studio delle caratteristiche fisiche di ambiente, clima e suolo, in relazione alle piante agricole, attinenti per esempio alla quantità e qualità del raccolto e dei semi, escludendo dall'analisi gli aspetti entomologici<sup>32</sup>. Circa dieci anni più tardi, invece, l'agronomo francese Hénin scrisse che l'agronomia era «un'ecologia applicata alla produzione vegetale e alla gestione dei terreni agricoli»<sup>33</sup>.

In effetti, fino al 1960 l'agroecologia rappresentava una disciplina puramente scientifica di ambito prevalentemente accademico (e speri-

<sup>29</sup> W. TISCHLER, *Ergebnisse und Probleme der Agrarökologie, Schrift*, «Landwirtschaft. Fakultät Kiel», 3 (1950), pp. 71-82; *Neue Ergebnisse agrarökologischer Forschung und ihre Bedeutung für den Pflanzenschutz, Mitteilung*, «Biol. Zentralanst», 75 (1953), pp. 7-11; *Pflanzenschutz in Nordwestdeutschland aus agrarökologischer Sicht, Schrift*, «Landwirtschaft. Fakultät Kiel», 28 (1961), pp. 55-70; *Agrarökologie*, Jena 1965.

<sup>30</sup> TISCHLER, *Agrarökologie*.

<sup>31</sup> G. AZZI, *Ecologia Agraria*, Torino 1928.

<sup>32</sup> G. AZZI, *Agricultural ecology*, London 1956.

<sup>33</sup> S. HÉNIN, *Les acquisitions techniques en production végétale et leurs applications, Économie Rurale*, Paris 1967, pp. 31-44.

mentale). Da allora, tuttavia, sono sorti parecchi movimenti agroecologici e sono maturati diversi rami dell'agroecologia, di pari passo con la crescita dei movimenti ambientalisti degli anni '60 che osteggiavano l'agricoltura industriale. Intrecciandosi con questi movimenti ambientalisti, l'agroecologia ha cominciato a diffondersi come pratica agricola (ossia come *modus operandi* di molti agricoltori) negli anni '80.

È importante notare come nel corso del tempo si sia progressivamente ampliata la scala delle indagini agroecologiche, dalla singola parcella di terreno all'azienda agricola fino all'agroecosistema di aree molto più vaste. Peraltro, ancora oggi convivono indagini di varia portata dimensionale: appezzamento e campo, agroecosistema e azienda agricola, l'intero sistema alimentare<sup>34</sup>.

Sul versante più strettamente scientifico si segnalano gli studi di storia dell'agroecologia di Hecht<sup>35</sup>, Francis et al.<sup>36</sup> e Gliessman<sup>37</sup>, che concordano circa la crescente applicazione dell'ecologia all'agricoltura nel corso degli anni '60 e '70, dovuta almeno in parte a una reazione alla cosiddetta "rivoluzione verde" che aveva prodotto un'ulteriore intensificazione e specializzazione in seno all'agricoltura industriale e intensiva, sostenuta dall'uso massiccio di fertilizzanti chimici e pesticidi. Vale inoltre la pena di ricordare gli studi di Rosset e Altieri<sup>38</sup> e di Guthman<sup>39</sup>, che riconoscono nell'agricoltura biologica un modello alternativo alla rivoluzione verde, evidenziandone la stretta relazione con l'agroecologia.

<sup>34</sup> ALTIERI, *Agroecology: the science of sustainable agriculture*; BOCCHI, MAGGI, *Agroecologia, sistemi agro-alimentari locali sostenibili*.

<sup>35</sup> S.B. HECHT, *The evolution of agroecological thought*, in *Agroecology: the science of sustainable agriculture*, a cura di M.A. Altieri, Boulder (CO) 1995, pp. 1-19.

<sup>36</sup> C. FRANCIS, G. LIEBLEIN, S. GLIESSMAN, T.A. BRELAND, N. CREAMER, L. SALOMONSSON, J. HELENIUS, D. RICKERL, R. SALVADOR, M. WIEDENHOEFT, S. SIMMONS, P. ALLEN, M. ALTIERI, C. FLORA, R. POINCELOT, *Agroecology: The ecology of food systems*, «Journal of Sustainable Agriculture», 22 (2003), pp. 99-118.

<sup>37</sup> S.R. GLIESSMAN, *Agroecology: The Ecology of Sustainable Food Systems*, Boca Raton (FL) 2015; *Agroecology: the ecology of sustainable food systems*, New York 2007; *Agroecology: researching the ecological basis for sustainable agriculture*, a cura di S.R. Gliessman, New York 1990.

<sup>38</sup> P. ROSSET, M. ALTIERI, *Agroecology versus input substitution: A fundamental contradiction of sustainable agriculture*, «Society and Natural Resources», 10 (1997), pp. 283-295.

<sup>39</sup> J. GUTHMAN, *An agro-ecological assessment of grower practices in California*, «Agriculture and Human Values», 17 (2000), pp. 257-266.



Tab. 1 – *Principali studi dedicati alla storia dell'agroecologia*

Anno	Autore/i	Titolo
1928	BENSIN	<i>Agroecological characteristics description and classification of the local corn varieties chorotypes (1)</i>
1928	KLAGES	<i>Crop ecology and ecological crop geography in the agronomic curriculum (2)</i>
1930	BENSIN	<i>Possibilities for international cooperation in agroecological investigations (2)</i>
1930	FRIEDERICH	<i>Die Grundfragen und Gesetzmäßigkeiten der land- und forstwirtschaftlichen Zoologie (1)</i>
1938	PAPADAKIS	<i>Compendium on crop ecology</i>
1939	HANSON	<i>Ecology in agriculture (2)</i>
1942	KLAGES	<i>Ecological crop geography (1)</i>
1950	TISCHLER	<i>Ergebnisse und Probleme der Agrarökologie (2)</i>
1956	AZZI	<i>Agricultural ecology (1)</i>
1965	TISCHLER	<i>Agrarökologie (1)</i>
1967	HÉNIN	<i>Les acquisitions techniques en production végétale et leurs applications (2)</i>
1973	JANZEN	<i>Tropical agroecosystems (2)</i>
1976	INTECOL	<i>Report on an International Programme for analysis of agro-ecosystems (3)</i>
1978	GLIESSMAN	<i>Memorias del Seminario regional sobre la agricultura agrícola tradicional (3)</i>
1979	COX e ATKINS	<i>Agricultural ecology: an analysis of world food production systems (1)</i>
1981	GLIESSMAN et al.	<i>The ecological basis for the application of traditional agricultural technology in the management of tropical agroecosystems (2)</i>
1983	ALTIERI	<i>Agroecology (1)</i>
1984	DOUGLASS (ed.)	<i>Agricultural sustainability in a changing world order (1)</i>
1987	ARRIGNON	<i>Agro-écologie des zones arides et sub-humides (1)</i>
1987	CONWAY	<i>The properties of agroecosystems (2)</i>
1989	ALTIERI	<i>Agroecology: A new research and development paradigm for world agriculture 2</i>
1990	GLIESSMAN (ed.)	<i>Agroecology: researching the ecological basis for sustainable agriculture (1)</i>
1991	CAPORALI	<i>Ecologia per l'agricoltura (1)</i>
1995	ALTIERI	<i>Agroecology: the science of sustainable agriculture (3rd edition) (1)</i>

Segue

*Segue: Tab. 1 – Principali studi dedicati alla storia dell'agroecologia*

Anno	Autore/i	Titolo
1997	GLIESSMAN	<i>Agroecology: ecological processes in sustainable agriculture (1)</i>
2003	DALGAARD et al.	<i>Agroecology, scaling and interdisciplinarity (2)</i>
2003	FRANCIS et al.	<i>Agroecology: the ecology of food systems (2)</i>
2004	CLEMENTS e SHRESTHA (eds.)	<i>New dimensions in agroecology (1)</i>
2007	GLIESSMAN	<i>Agroecology: the ecology of sustainable food systems (1)</i>
2007	WARNER	<i>Agroecology in action: extending alternative agriculture through social networks (1)</i>
2009	WEZEL et al.	<i>Agroecology as a science, a movement and a practice. A review (2)</i>
2014	BOCCHI e MAGGI	<i>Agroecologia, sistemi agro-alimentari locali sostenibili, nuovi equilibri campagna-città</i>
2018	WEZEL et al.	<i>Agroecology in Europe: Research, Education, Collective Action Networks, and Alternative Food Systems</i>
2020	LAMPKIN et al.	<i>Policies for agroecology in Europe, building on experiences in France, Germany and the United Kingdom</i>
2020	BARRIOS et al.	<i>The 10 Elements of Agroecology: enabling transitions towards sustainable agriculture and food systems through visual narrative</i>

Fonte: WEZEL, BELLON, DORÉ et al., *Agroecology as a science*, p. 504. Con aggiornamento agli ultimi anni.

Note: (1) Libro; (2) Articolo scientifico; (3) Atti di conferenza o report.

Un importante ambito di ricerca ha poi interessato i sistemi agricoli tradizionali nei paesi tropicali e subtropicali. Del resto, una delle forme originarie dell'agroecologia come pratica agricola si fa risalire all'America Latina degli anni '80, dove era considerata la base per un modello di sviluppo agricolo alternativo a quello dominante, sospinto da ecologisti, agronomi ed etnobotanici che lavoravano specialmente in Messico e in alcuni Paesi del Sud America. E, nei fatti, l'agroecologia ha realmente aiutato gli agricoltori locali a migliorare le loro pratiche agricole tradizionali come alternativa all'agricoltura ad alto input e ad alta intensità chimica promossa dalle multinazionali<sup>40</sup>.

<sup>40</sup> ALTIERI, *Agroecology: the science of sustainable agriculture*; GLIESSMAN, *Agroecology: The Ecology of Sustainable Food Systems*.

L'indagine scientifica degli anni '80, nell'associare l'agroecologia alla protezione e alla gestione delle risorse naturali, identifica quattro proprietà principali degli agroecosistemi: produttività, stabilità, sostenibilità ed equità. E con l'agroecologia, come sostenuto da Douglass<sup>41</sup> e Gliessman<sup>42</sup>, si conferma la validità del concetto di sostenibilità in agricoltura, applicato principalmente a livello di agroecosistema.

Durante gli anni '90 fanno la loro comparsa ulteriori approcci di ricerca agroecologica e si registra la pubblicazione di numerosi libri di testo e ricerche scientifiche, nonché l'attivazione di nuovi corsi universitari, in particolare negli Stati Uniti, dove si diffondono movimenti culturali e sociali attenti alla salvaguardia dell'ambiente. È il periodo in cui si fa strada la terza accezione della parola agroecologia, che viene a racchiudere un insieme di pratiche agricole volte a promuovere un'agricoltura più sostenibile, cioè a dire, più rispettosa dell'ambiente.

A conferma di un quadro teorico e pratico alquanto complesso e variegato, nel ventennio iniziale del XXI secolo risulta ancora del tutto evidente la molteplicità degli approcci all'agroecologia. Tale complessità è ulteriormente accresciuta da una pluralità di declinazioni più o meno direttamente collegabili ai differenti contesti nazionali, regionali e locali. Ad esempio, in Germania, l'agroecologia ha una lunga tradizione come disciplina scientifica e accademica, ma non ha trovato un equivalente riscontro come pratica agricola e come movimento culturale; in Francia, al contrario, l'agroecologia è stata principalmente intesa come una pratica agricola e, in una certa misura, come un movimento, mentre la disciplina scientifica a cui ha continuato a fare riferimento in ambito accademico è stata l'agronomia; negli Stati Uniti e in Brasile coesistono tutte e tre le citate interpretazioni dell'agroecologia, anche se negli Stati Uniti sembra tutto sommato predominare l'agroecologia come scienza e in Brasile come movimento e pratica agricola<sup>43</sup>.

Tale varietà di situazioni può peraltro dar luogo a fraintendimenti o ambiguità sia in ambito accademico sia in altri contesti; pertanto, è fondamentale chiarire e contestualizzare adeguatamente dal punto

<sup>41</sup> *Agricultural sustainability in a changing world order*, a cura di G. Douglass, Boulder (CO) 1984.

<sup>42</sup> *Agroecology*, a cura di Gliessman.

<sup>43</sup> Molto rilevanti per le loro ricadute sociali sono anche gli studi che evidenziano i legami fra agroecologia e filiere produttive del settore agroalimentare. FRANCIS, LIEBLEIN, GLIESSMAN et al., *Agroecology: The ecology of food systems*.

di vista storico i differenti approcci per assicurarne la corretta interpretazione in funzione del contesto specifico.

Quanto poi all'Italia, la genesi accademica dell'agroecologia ha origini remote. Taluni ritengono un autentico precursore Pietro Cuppari (1816-1870), docente di agronomia all'Università di Pisa. Nei primi decenni del XX secolo, poi, assume grande rilievo il già citato Girolamo Azzi (1885-1969), professore all'Università di Perugia, considerato il fondatore dell'ecologia agraria, che ha poi avuto un ruolo di spicco anche a livello internazionale.

Nel secondo dopoguerra, durante il periodo della "rivoluzione verde", caratterizzata da un ampio uso di mezzi motorizzati, fertilizzanti e diserbanti, l'agroecologia è stata quasi trascurata nel nostro Paese, fino a che, verso la fine degli anni '70, Fabio Caporali (Università della Tuscia, Viterbo), Concetta Vazzana (Università di Firenze) e Maurizio Paoletti (Università di Padova) ne hanno riscoperto approcci metodologici e valori<sup>44</sup>. Tuttavia, solo alla fine degli anni '90 l'agroecologia ha suscitato un interesse più diffuso, allorché la comunità di ricerca nazionale si è impegnata nello sviluppo dell'agricoltura biologica.

In definitiva, malgrado le pionieristiche iniziative degli anni '70 – in largo anticipo sul primo regolamento comunitario sull'agricoltura biologica (Reg. CE 2092/91) –, è solo tra gli anni '90 e il primo decennio del nuovo millennio che tale pratica si diffonde ampiamente nelle regioni italiane, basandosi su principi di produzione ecologica, sostenibilità ambientale e valorizzazione dei saperi contadini. Significativamente, anche in Italia tale affermazione si accompagna alla crescita dei movimenti ambientalisti e a un'accresciuta consapevolezza dell'opinione pubblica circa le tematiche ambientali e le scelte di consumo<sup>45</sup>.

Come altrove, anche nel contesto italiano l'agroecologia ha aperto nuove prospettive di ricerca sul rapporto tra agricoltura e società, con una progressiva focalizzazione su quei sistemi agro-alimentari che si sviluppano in maniera più sostenibile su scala territoriale e implicano strette relazioni con l'ambito socio-economico di appartenenza<sup>46</sup>.

<sup>44</sup> P. MIGLIORINI, V. GKISAKIS, V. GONZALVEZ, M.D. RAIGÓN, P. BÀRBERI, *Agroecology in Mediterranean Europe: Genesis, State and Perspectives*, «Sustainability», 10 (2018), 2724, doi:10.3390/su10082724.

<sup>45</sup> *Ibidem*.

<sup>46</sup> BOCCHI, MAGGI, *Agroecologia, sistemi agro-alimentari locali sostenibili*.

#### 4. *Il ruolo delle istituzioni internazionali e delle associazioni*

Il ruolo delle istituzioni internazionali e delle associazioni è essenziale per l'espansione delle pratiche agroecologiche. Esse supportano infatti con azioni politiche, culturali, finanziarie ed educative la transizione ecologica anche attraverso il cambiamento delle pratiche agricole. Tali iniziative sono state messe in atto per lo più soltanto negli ultimi anni, ma evidentemente hanno richiesto in precedenza l'accumulazione di esperienze e pratiche di più lungo periodo, continuamente aggiornate in base all'evoluzione della conoscenza scientifica su questi temi.

Anche nell'Unione Europea l'agroecologia sta progressivamente acquisendo crescente rilievo. Ad esempio, si è ritagliata uno spazio significativo nei programmi di ricerca Horizon 2020 (H2020), in modo particolare con il progetto UNISECO ([uniseco-project.eu/](http://uniseco-project.eu/)). Si tratta per lo più di attività agronomiche, legate alle operazioni colturali a livello di azienda agricola, ma che si estendono anche alle pratiche sociali e culturali, per raggiungere le abitudini dei consumatori negli stati membri dell'UE. La stessa Commissione Europea ha tracciato linee di indirizzo sulla biodiversità con il documento *Strategia dell'UE sulla biodiversità per il 2030. Riportare la natura nella nostra vita*<sup>47</sup>, nel quale fra l'altro significativamente si legge

L'agroecologia è in grado sia di fornire alimenti sani senza alterare la produttività, sia di aumentare la biodiversità e la fertilità del suolo e ridurre l'impronta della produzione alimentare. L'agricoltura biologica, in particolare, offre un grande potenziale sia per gli agricoltori che per i consumatori: è un settore che non solo crea posti di lavoro e attrae i giovani agricoltori, ma offre anche il 10-20 % di posti di lavoro in più per ettaro rispetto alle aziende agricole tradizionali e crea valore aggiunto per i prodotti agricoli. Per sfruttare al massimo tale potenziale, entro il 2030 almeno il 25 % dei terreni agricoli dell'UE devono essere adibiti all'agricoltura biologica.

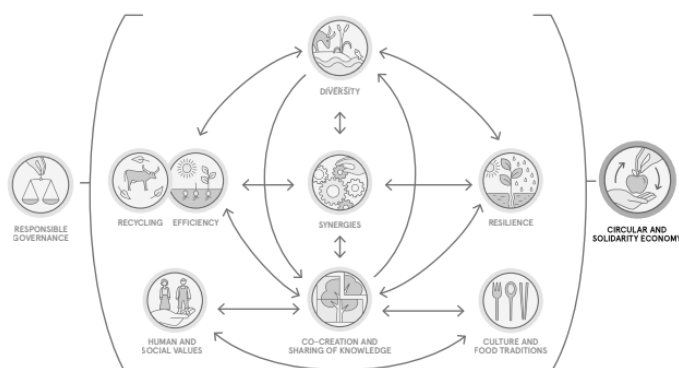
Non sorprende che un ruolo di grande rilievo abbia svolto la FAO, che ha pubblicato recentemente un fondamentale documento dal titolo *The 10 elements of agroecology. Guiding the transition to sustainable food and agricultural systems*, una sintesi degli elementi chiave dell'agroecologia<sup>48</sup>. Questo decalogo, pazientemente costruito

<sup>47</sup> Documento del 20.5.2020, [eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:a-3c806a6-9ab3-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0009.02/DOC\\_1&format=PDF](http://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:a-3c806a6-9ab3-11ea-9d2d-01aa75ed71a1.0009.02/DOC_1&format=PDF).

<sup>48</sup> Documento del 2018, [fao.org/documents/card/en/c/I9037EN/](http://fao.org/documents/card/en/c/I9037EN/).

attraverso un processo di elaborazione durato diversi anni, è l'esito di uno studio che ha preso le mosse dalla letteratura scientifica sull'agroecologia – in particolare, i cinque principi dell'agroecologia di Altieri<sup>49</sup> e i cinque livelli di transizioni agroecologiche descritti da Gliessman nel 2015<sup>50</sup> –, è stato dibattuto e approfondito in appositi workshop tenuti tra il 2015 e il 2017 nell'ambito degli incontri *FAO regional seminars on agroecology* e, infine, sottoposto a un'attenta revisione di esperti internazionali che hanno incorporato nel testo i più rilevanti elementi teorici e sociali in materia. Le complesse interdipendenze dei 10 elementi dell'Agroecologia sono rappresentate nella Fig. 1, mentre una loro analisi accurata si può leggere nel recente studio di Edmundo Barrios<sup>51</sup>.

Fig. 1 – I 10 elementi dell'agroecologia



Fonte: *The 10 elements of agroecology*, [fao.org/documents/card/en/c/I9037EN/](http://fao.org/documents/card/en/c/I9037EN/).

L'impegno della FAO è tanto più degno di nota e meglio comprensibile se si considera che negli ultimi decenni l'agricoltura è stata spesso accusata di essere uno tra i principali fattori del degrado degli ecosistemi. Scopo degli interventi della FAO è pertanto anche quello di dimostrare che l'agricoltura può, se praticata in modo sostenibile,

<sup>49</sup> ALTIERI, *Agroecology: the science of sustainable agriculture*.

<sup>50</sup> GLIESSMAN, *Agroecology: The Ecology of Sustainable Food Systems*.

<sup>51</sup> E. BARRIOS, B. GEMMILL-HERREN, A. BICKSLER, E. SILIPRANDI, R. BRATHWAITE, S. MOLLER, C. BATELLO, P. TITTONELL, *The 10 Elements of Agroecology: enabling transitions towards sustainable agriculture and food systems through visual narratives*, «Ecosystems and People», 16 (2020), pp. 230-247.

preservare il paesaggio, la diversità bioculturale, proteggere i bacini idrografici, migliorare la salute del suolo e la qualità dell'acqua.

Come si è osservato nelle pagine precedenti, le associazioni possono svolgere un ruolo rilevante per il potenziamento dell'approccio agroecologico. Grazie alla promozione di numerosi convegni, dibattiti e pubblicazioni, risulta particolarmente attiva e dinamica a livello europeo la *European Association For Agroecology*, creata il 27 gennaio 2016 a Graux Estate, in Belgio, con la partecipazione di 19 fondatori di 10 paesi, tutti docenti e ricercatori universitari o di altri centri di ricerca scientifica<sup>52</sup>. Nel 2018, alcuni studiosi membri dell'*Agroecology Europe* – o, comunque, vicini all'associazione – hanno contribuito al numero monografico *Mapping Agroecology in Europe* della rivista «Sustainability». I contributi tratteggiano la storia dell'agroecologia in numerosi Paesi<sup>53</sup>; gli autori per la più parte appartengono a settori di ricerca quali agraria, ecologia, veterinaria, economia agraria, mentre

<sup>52</sup> Il sito dell'Associazione è il seguente: [agroecology-europe.org/about/history/](http://agroecology-europe.org/about/history/).

<sup>53</sup> In considerazione della rilevanza della pubblicazione, elenco di seguito gli articoli all'interno dei quali vi sono accenni alla storia dell'agroecologia per numerosi paesi europei: F. GALLARDO-LÓPEZ, M.A. HERNÁNDEZ-CHONTAL, P. CISNEROS-SAGUILÁN, A. LINARES-GABRIEL, *Development of the Concept of Agroecology in Europe: A Review*, «Sustainability», 10 (2018), 4, doi:10.3390/su10041210; P. WEISSHUHN, M. RECKLING, U. STACHOW, H. WIGGERING, *Supporting Agricultural Ecosystem Services through the Integration of Perennial Polycultures into Crop Rotations*, «Sustainability», 9 (2017), 12, doi:10.3390/su9122267; P. CAYRE, A. MICHAUD, J.P. THEAU, C. RIGOLOU, *The Coexistence of Multiple World views in Livestock Farming Drives Agroecological Transition. A Case Study in French Protected Designation of Origin (PDO) Cheese Mountain Areas*, «Sustainability», 10 (2018), 4, doi:10.3390/su10041097; M. CUÉLLAR-PADILLA, I.E. GANUZA-FERNANDEZ, *We Don't Want to Be Officially Certified! Reasons and Implications of the Participatory Guarantee Systems*, *ivi*, doi:10.3390/su10041142; WEZEL, GOETTE, LAGNEAUX, PASSUELLO, REISMAN, RODIER, TURPIN, *Agroecology in Europe*, doi:10.3390/su10041214; J. MOUDRÝ JR., J. BERNAS, J. MOUDRÝ SR., P. KONVALINA, A. UJJ, I. MANOLOV, A. STOEVA, E. REMBIAŁKOWSKA, J. STALENGA, I. TONCEA, A. FITIU, D. BUCUR, M. LACKO-BARTOŠOVÁ, M. MACÁK, *Agroecology Development in Eastern Europe. Cases in Czech Republic, Bulgaria, Hungary, Poland, Romania, and Slovakia*, «Sustainability», 10 (2018), 5, doi:10.3390/su10051311; S. BELLON, G. OLLIVIER, *Institutionalizing Agroecology in France: Social Circulation Changes the Meaning of an Idea*, *ivi*, doi:10.3390/su10051380; WEZEL, GORIS, BRUIL et al., *Challenges and Action Points*, doi:10.3390/su10051598; P.M. STASSART, M. CRIVITS, J. HERMESSE, L. TESSIER, J. VAN DAMME, J. DESSEIN, *The Generative Potential of Tensions within Belgian Agroecology*, «Sustainability», 10 (2018), 6, doi:10.3390/su10062094; MIGLIORINI, GKISAKIS, GONZALVEZ et al., *Agroecology in Mediterranean Europe*; A. WEZEL, S. BELLON, *Mapping Agroecology in Europe. New Developments and Applications*, «Sustainability», 10 (2018), 8, doi: 10.3390/su10082751.

significativamente sono quasi assenti gli studiosi di ambito storico, a conferma di come moltissimo resti ancora da fare in tema di storia dell'agricoltura sostenibile, biologica e di economia circolare.

*Guardando al futuro: nuove opportunità per la ricerca storica*

Come si diceva, negli ultimi decenni un forte stimolo all'agroecologia è venuto dalla crescente sensibilità collettiva nei confronti della sostenibilità ambientale, manifestatasi anche in Italia in molteplici forme, sia tra i produttori sia tra i consumatori. Anche le normative nazionali e della UE stanno progressivamente ampliando il proprio raggio d'azione: dalla 'semplice' qualità dei prodotti a tutela del consumatore l'attenzione tende a spostarsi verso gli agroecosistemi e le filiere agroalimentari per salvaguardare, insieme agli interessi dei consumatori, la qualità stessa dell'ambiente.

Più in generale, l'attenzione a pratiche colturali agroecologiche sta dunque assumendo un'importanza sempre maggiore per tutelare i sistemi agricoli ed ecologici. In siffatta prospettiva, le ormai numerose iniziative politiche comunitarie, nazionali, regionali e locali offrono un supporto sostanziale, così come non deve essere sottovalutata l'influenza che 'dal basso' esercita una platea di consumatori sensibile alle tematiche *green*, attenta non più solo alla qualità del prodotto, ma anche a quella dei territori, attraverso la tutela dell'ambiente. Del resto, non vi è dubbio che sempre più la reputazione dei territori passi attraverso l'attenzione all'ambiente. Diverse componenti della società civile, come i consumatori e i movimenti rurali, sono tra i principali attori impegnati a promuovere l'affermazione di concetti agroecologici, per contrastare l'agricoltura industrializzata e i problemi ambientali e sociali a essa collegati.

L'agroecologia sta guadagnando dignità anche nell'ambito dell'agricoltura mediterranea e possiede un enorme potenziale: le caratteristiche socio-culturali e bio-fisiche dell'area mediterranea, unite alle ricche tradizioni agricole e all'elevata biodiversità, possono diventare fattori determinanti per la transizione verso sistemi agricoli e alimentari sostenibili e di qualità.

Alla luce di quanto si è fin qui esposto, risulta evidente che la ricerca storica d'impostazione agroecologica ha davanti a sé ampie prospettive di potenziale sviluppo, per concretizzare le quali tuttavia dovrà affrontare ancora molte sfide, in direzione soprattutto della interdisciplinarietà. Attualmente in Italia continuano purtroppo



a scarseggiare gli studi frutto di concreta collaborazione fra storici, agronomi, ecologi, veterinari, esperti di alimentazione, economisti agrari e giuristi. Sarebbe invece altamente auspicabile nel prossimo futuro la creazione di adeguate équipes multidisciplinari, in grado di approcciarsi alla tematica agroecologica con gli strumenti più moderni e competenze appropriate, magari seguendo gli esempi virtuosi offerti da gruppi di ricerca ormai affermati, come ad esempio quelli di Barcellona e di Vienna.

LUCIANO MAFFI  
*Università di Parma*